

→ **Ratzinger condanna** la carneficina a Baghdad: violenza assurda contro persone inermi

→ **Al Qaeda rivendica** e chiede la liberazione di due islamiche «prigioniere» dei Copti in Egitto

Il Papa: basta violenza contro i cristiani Iraq, più di 50 morti nella strage



Foto di Ali Abbas/Ansa-Epa

Baghdad Un fedele cattolico porta via la bara di una vittima della strage nella cattedrale

Oltre 50 le vittime nell'attacco di Al Qaida alla cattedrale siro-cattolica di Baghdad. All'Angelus ieri la denuncia del pontefice che chiede maggiore impegno alle forze internazionali per la pace e la sicurezza in Iraq.

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO
rmonforte@unita.it

È stata strage. Si è consumato un vero e proprio massacro domenica sera nella cattedrale siro-cattolica Saydat al-Najat nel centro di Baghdad, presa di mira dai terroristi di Al Qaida. Oltre cinquanta le vittime tra i fedeli che partecipavano alla affollata celebrazione domenicale, in gran parte donne e bambini. Due i sacerdoti uccisi. Uno mentre celebrava la messa. Hanno perso la vita anche sette esponenti delle forze speciali irachene che hanno effet-

tuato il blitz e cinque terroristi: «kamikaze» con le cinture imbottite di esplosivo. Sicuramente uno di loro si è fatto esplodere all'interno della chiesa. L'effetto è stato terribile. Che si tratti di un'azione di Al Qaida lo conferma la rivendicazione arrivata ieri, via internet, da parte dello «Stato islamico in Iraq», legato al gruppo fondamentalista islamico.

BENEDETTO XVI ALL'ANGELUS

«Un'assurda» e «feroce violenza» contro «persone inermi», così ieri all'Angelus il Papa ha definito «il gravissimo attentato». È rimasta inascoltata la preghiera della Santa Sede perché non venisse versato altro sangue. Papa Ratzinger, a pochi giorni dal Sinodo sul Medio Oriente dedicato proprio al dramma che vivono le comunità cristiane in queste terre, ha cercato di rincuorare e sostenere i cattolici iracheni. Ha espresso loro «la sua affettuosa vicinanza». Ha incoraggiato

«pastori e fedeli ad essere forti e saldi nella speranza». Davanti ai nuovi «effeferati episodi di violenza che - ha sottolineato - continuano a dilaniare le popolazioni del Medio Oriente» è tornato ad invocare la pace «dono di Dio». Ma ha anche - lo ha sottolineato - «risultato degli sforzi di uomini di buona volontà, delle istituzioni nazionali e internazionali», esortandole a unire i loro sforzi «affinché termini ogni violenza».

Per la già provatissima comunità cristiana irachena, non sarà certo facile restare: dare testimonianza della propria fede, significa rischiare la vita. La descrizione del massacro è terrificante. «Un campo di battaglia. Segni di distruzione, violenza e morte ovunque. Corpi senza vita e tanto sangue, sul pavimento, coperto di macerie. E ancora, sulle sedie, sui muri. Persino sul soffitto». A parlare è il direttore dell'ufficio per la conservazione dei beni cristiani in Iraq, Abdullah

Hermez Nofally che all'Ansa descrive cosa è accaduto nella Cattedrale cattolico-siriaca. «I primi a morire sono stati due preti, padre Thayer e padre Waseem, mentre un terzo, padre Rafael Qusaimi, è rimasto ferito gravemente da una scheggia di granata» racconta Nofally. «È difficile stabilire il numero esatto delle vittime - continua -. C'erano oltre cento fedeli al momento dell'irruzione dei terroristi. Alcuni sono riusciti a fuggire, ma moltissimi altri sono rimasti intrappolati. È stato un massacro. È un miracolo che ci siano dei sopravvissuti». Secondo la ricostruzione di alcuni testimoni dopo l'esplosione di un'autobomba all'esterno della chiesa sei, o forse otto terroristi sono entrati nella cattedrale. I preti sono riusciti a radunare dei fedeli nella sagrestia, nella speranza di poterli proteggere. «Poco dopo uno dei terroristi ha spalancato la porta e ha lanciato una bomba a mano», ha raccontato un testimone. All'interno della cattedrale «una scena terrificante». «Si poteva vedere carne umana ovunque, sui muri e anche sul soffitto. Molti feriti

AZIZ, FRATTINI A BAGHDAD

Il ministro Frattini «prossimamente» si recherà a Baghdad per cercare di evitare la condanna a morte dell'ex vice premier Tareq Aziz la cui esecuzione è per ora sospesa.

sono stati ricoverati in ospedale con gli arti amputati».

Nel suo comunicato di rivendicazione l'Organizzazione per lo Stato islamico in Iraq, legato ad Al Qaeda torna a minacciare. Chiede la liberazione di alcuni suoi militanti e lancia un ultimatum alla Chiesa Copta d'Egitto: dà 48 ore di tempo per la «liberazione» di due donne, mogli di due religiosi copti, indicate come «ostaggio» della chiesa copta che le avrebbe sequestrate perché convertitesse all'Islam. L'ultimatum è stato respinto. ♦